

**INTERVISTA** Parla il coordinatore di Agrinsieme e presidente di Copagridi **Fabrizio Ratiglia**

# «Il primo investimento va fatto sulle infrastrutture»

Verrascina: «Xylella, maltempo, filiere: il governo dica quante risorse ha a disposizione e come vuole davvero utilizzarle»

**Franco Verrascina,**  
coordinatore di Agrinsieme  
e presidente di Copagri



**D**a poco più di sei mesi **Franco Verrascina**, presidente Copagri, è il coordinatore di Agrinsieme, la struttura che raccorda le attività di Confagricoltura, Cia, Copagri e Alleanza delle Cooperative agroalimentare. Ecco in questa intervista a Terra e Vita il Verrascina-pensiero

**Presidente Verrascina, iniziamo dalle emergenze. La Xylella in Puglia sta diventando un disastro senza fine che sta mettendo in ginocchio un'intera filiera. Sarebbero 22 milioni gli olivi colpiti. Facciamo un bilancio, purtroppo ancora provvisorio...**

Parliamo di una vera e propria emergenza nazionale che anche a causa del maltempo dello scorso anno, con le gelate prima e la siccità poi, ha quasi azzerato la produzione olivicola della Puglia, vero e proprio fiore all'occhiello del Paese, portando a una flessione che supera il 65%.

La produzione olivicola pugliese rappresenta circa la metà di quella nazionale; è una realtà che conta oltre 350mila imprese e rappresenta il 13,59% del totale delle aziende agricole italiane, per un valore della produzione che si aggira intorno ai 4 miliardi di euro l'anno e che, in condizioni di salute, può dare un significativo contributo alla crescita del Pil e dell'economia del Paese.

**Siamo al collasso?**

Non c'è dubbio. Ma nonostante il settore sia davvero al collasso e gli agricoltori allo stremo, i produttori stanno dimostrando un grande senso di responsabilità, mettendosi insieme per far valere le proprie ragioni e avanzando una serie di proposte concrete, mostrando così di avere ancora fiducia nelle istituzioni.

**Dal governo sono arrivati finora attenzio-**

**ne, impegni e promesse. Cosa si aspetta in concreto?**

Mi aspetto che si dia seguito con celerità ai numerosi impegni presi durante le riunioni al ministero a cui ha partecipato lo stesso ministro Centinaio che fortunatamente non sono mancate. La straordinaria gravità della situazione impone, infatti, che tutti gli interessati mettano da parte le divisioni e facciano squadra nell'interesse dell'agricoltura e ricordando che la priorità deve essere quella di salvare e salvaguardare un comparto di importanza prioritaria per il Paese, oltre a evitare la chiusura di tantissime aziende.

**Altra emergenza, purtroppo quasi sempre ciclica nei periodi invernali, è quella del maltempo e delle gelate, che hanno dato un notevole contributo al disagio del primario pugliese. Quali sono le vostre richieste?**

A nostro avviso bisogna necessariamente lavorare per sbloccare lo stallo legato al riconoscimento per la Puglia dello stato di calamità naturale nella consapevolezza però che questo provvedimento, da solo, non può rappresentare la soluzione a problematiche cicliche e complesse. Servono risposte a medio e lungo periodo. Parallelamente è necessario intervenire sul fronte delle assicurazioni, avviando una seria riflessione sul grande divario tra il Nord e il Sud del Paese che conta appena il 12% delle aziende assicurate, con il 7% dei valori e il 5% delle superfici.

**Recessione, campanello d'allarme. L'Italia è ufficialmente in recessione e almeno a breve è difficile aspettarsi una ripresa. Con pochi fondi a disposizione quale provvedimento si sente di suggerire al ministero per aiutare i produttori?**

La recessione certificata dall'Istat pochi giorni fa è sicuramente un grande campanello

lo d'allarme per tutto il Paese, che fotografa una situazione drammatica, dalla quale si può uscire solo se si investe nella produzione reale del Paese, e quindi nel settore primario. Sta alla politica indicare quante risorse, seppur limitate, abbiamo a disposizione e suggerirne i possibili utilizzi; in questa ottica la programmazione è fondamentale per sfruttare appieno i limitati fondi a nostra disposizione, e mi riferisco sia a quelli nazionali che comunitari, i quali troppo spesso corrono il rischio di essere restituiti a Bruxelles.

#### **Un investimento su tutti?**

Le principali sfide da affrontare per dare un futuro e una prospettiva al settore sono la necessità di investire sul fronte delle infrastrutture, materiali e immateriali, e il massimo sforzo per incentivare l'aggregazione e le filiere.

#### **Nel D.L. semplificazioni è stato inserito l'obbligo delle etichette per l'origine dei prodotti, ma sono spariti diversi altri interventi che avrebbero potuto aiutare il settore...**

Tali interventi, per i quali auspichiamo l'avvio di nuovi e rapidi iter legislativi, avrebbero potuto dare una notevole boccata d'ossigeno ai produttori, dandogli la possibilità di guardare al futuro con un po' di serenità. Poi continuiamo ad attenderci interventi sul versante della premialità che garantiscano il giusto reddito ai produttori, intervenendo ad esempio sul valore aggiunto della qualità delle nostre produzioni.

#### **Il vostro giudizio sull'obbligo delle etichette?**

Quello sull'etichetta è un intervento decisamente importante che va nella direzione di una maggiore trasparenza, così come richiesto dai consumatori. Bisogna però evitare di andare a complicare l'attuale quadro normativo che regola l'indicazione d'origine, definito dai regolamenti comunitari, i quali prevedono già obblighi specifici in presenza di un rapporto diretto tra la qualità dell'alimento e la sua provenienza.

#### **L'innovazione digitale è il futuro**

**Cambiamo argomento. Perché voi sostenete che l'innovazione digitale e l'agricoltura di precisione rappresentino il futuro?**

Perché l'innovazione digitale in agricoltura (da intendersi come lo sviluppo e la diffusione di tecnologie quali l'agricoltura di precisione, ma anche l'agroecologia e le cosiddette new breeding techniques, solo per citarne alcune) è fondamentale per incrementare la qualità del prodotto, garantendo al contempo la sostenibilità ambientale ed energetica e rafforzando l'imprenditorialità, le competenze professionali e l'occupazione.

#### **Quindi il digitale è l'unico futuro per il settore?**

Non sarei così netto ma senza dubbio l'innovazione, così come il ricambio generazionale che spesso ad essa si accompagna, sono fattori con i quali bisognerà necessariamente confrontarsi. E in questo senso sono improponibili interventi sul versante infrastrutturale che consentano di colmare il preoccupante digital divide che vede le imprese agricole arrancare e non poter affermare la propria "presenza digitale".

#### **Nuovo modello di rappresentanza In una recente intervista a Terra e Vita, il ministro Centinaio non si è detto affatto infastidito dalle divisioni tra i rappresentanti del mondo agricolo. Voi invece come la vivete?**

Noi non abbiamo mai coltivato le divisioni all'interno della rappresentanza agricola, anzi. Quello che abbiamo fatto e che quotidianamente continuiamo a fare con Agrisìeme è un ottimo esempio di quanto sto dicendo ed è sotto gli occhi di tutti. Ricordo che parliamo di un coordinamento che intende essere portatore di un nuovo modello di rappresentanza e che rappresenta oltre il 30% del valore dell'agroalimentare italiano, con oltre i due terzi delle aziende agricole, 800mila persone occupate e il 60% circa del valore della produzione agricola e della superficie nazionale coltivata. È alla luce di questi numeri che partecipiamo unitariamente alla stragrande maggioranza dei tavoli riguardanti l'agricoltura, e lo facciamo non solo a livello nazionale, ma anche, sempre più spesso, in ambito regionale e locale. Questa è la strada che come organizzazioni professionali agricole abbiamo scelto e intrapreso e sulla quale vogliamo proseguire. ■

## **PIÙ REDDITIVITÀ PER GLI AGRICOLTORI**

**Su una necessità siete tutti d'accordo: migliorare il rapporto tra costi e guadagni dei produttori agricoli troppo spesso costretti solo a sopravvivere...**

Certamente. Quello della redditività, oltre a essere un nostro grande cavallo di battaglia, è un problema che può essere attenuato solo mettendo in atto un ragionamento di filiera, che permetta a tutti di portare a casa il giusto reddito. È ancora troppo alta la forbice tra i ricavi e i costi che i produttori sono costretti a sostenere. Altrettanto importante è mettere in atto una forte azione di sensibilizzazione nei confronti dei consumatori, che chiedono giustamente sicurezza alimentare e tracciabilità, ma che vanno informati circa i costi che soddisfare questi imprescindibili requisiti comporta. L'agricoltura è il fiore all'occhiello della produzione italiana nel mondo e in quanto tale va necessariamente salvaguardata.